

7 febbraio 2012

Monti-Obama: i dossier del futuro

Maurizio Molinar^(*)

L'incontro alla Casa Bianca fra il presidente americano Barack Obama e il presidente del Consiglio Mario Monti nasce dall'interesse di Washington per il programma di riforme economiche in Italia, segna l'inizio di una nuova fase di rapporti fra i due alleati e al tempo stesso mette il nostro paese di fronte alla necessità di ridefinire l'interesse nazionale davanti a un quadro strategico internazionale mutato.

La novità nei rapporti fra Stati Uniti e Italia si lega al tema della crisi del debito europeo, in cima all'agenda dell'amministrazione Obama. Il summit del G20 a Nizza, lo scorso novembre, evidenziò il timore di Washington che la carenza di capacità, o volontà, italiana nel mettere ordine nei propri conti pubblici potesse portare ad allargare il contagio della Grecia alle maggiori potenze economiche dell'Eurozona. Se la convivenza fra la Casa Bianca e il premier Silvio Berlusconi era stata dal gennaio 2009 segnata da un voluto pragmatismo, a dispetto dei disaccordi sui rapporti con la Russia di Vladimir Putin e la Libia di Muammar Gheddafi, il divampare della crisi greca con il conseguente rischio di un domino verso Roma e Madrid ha portato la Casa Bianca a considerare, per la prima volta, l'Italia parte della crisi dell'eurodebito. Non solo per la carenza di riforme e la debolezza finanziaria ma in ragione della "carenza di credibilità del premier" – espressione molto ricorrente nei confronti di Berlusconi nell'autunno scorso – e dunque della sua incapacità di realizzare, a livello nazionale ed europeo, gli impegni di risanamento chiesti dalle istituzioni dell'Unione europea e ritenuti indispensabili dai mercati. Nei confronti di Monti il giudizio è opposto come testimonia la frase, che si ascolta sovente da alti funzionari dell'amministrazione, che «se l'Italia prima era parte del problema dell'Eurozona, ora è parte della soluzione». Il motivo è che i passi intrapresi da Monti su riforma delle pensioni, liberalizzazioni e mercato del lavoro vanno incontro alle attese di Washington, come del Fondo Monetario Internazionale, accomunati dalla convinzione che l'Italia sia in grado di salvarsi da sola a patto di accettare i pesanti sacrifici necessari. Per questo nel comunicato con cui la Casa Bianca ha annunciato l'arrivo di Monti i passi intrapresi dal governo italiano sono stati definiti "esaurienti". Washington non si aspetta un risanamento in tempo record delle finanze italiane ma è interessata a un'Italia impegnata a realizzare riforme dolorose al fine di scongiurare il crollo dell'Eurozona, nella convinzione che il nostro paese sia in questa fase decisivo per garantire la stabilità, se non la sopravvivenza, della moneta unica. L'amministrazione Obama è interessata a un'Eurozona stabile, e a una moneta unica più forte del dollaro, perché si tratta di condizioni che sostengono le esportazioni americane, consentono di avvantaggiarsi del dollaro debole, permettono l'attuale debole ripresa delle infrastrutture e dunque contribuiscono ai precari progressi dell'occupazione a cui Barack Obama lega le prospettive della rielezione.

Vista dalla frontiera di Washington, dove siamo in piena campagna elettorale, la visita di Monti è il tassello di una strategia europea più vasta che vede Obama premere su tutti i maggiori paesi dell'Unione europea – a cominciare dalla Germania di Angela Merkel – per scongiurare l'incubo del collasso dell'euro perché rischierebbe di riportare l'America nella recessione, schiudendo le porte della Casa Bianca ai repubblicani nell'Election Day del 6 marzo. Ciò significa che ci troviamo in una rara contingenza politica internazionale nella quale sono le iniziative del governo italiano – soprattutto economiche – a essere cruciali per l'amministrazione americana, e non viceversa.

Le opinioni espresse sono strettamente personali e non riflettono necessariamente le posizioni dell'ISPI.

(*) Maurizio Molinari è corrispondente de «La Stampa» da New York.

È tale cornice che spiega l'intenzione di Obama di affrontare con Monti anche temi di più ampio respiro strategico, a cominciare dal summit della Nato che si svolgerà a Chicago in maggio e vedrà l'Alleanza discutere le prospettive della "Smart Defense" basata su risparmi economici, sviluppo di nuove tecnologie, transizione della sicurezza in Afghanistan, sostegno ai nuovi governi frutto delle Primavere arabe, risposta comune al nucleare iraniano e allargamento dell'orizzonte all'Asia-Pacifico, puntando a rapporti di partnership con le democrazie di quella regione ovvero India, Giappone, Corea del Sud, Australia, Indonesia e Filippine. Da qui la possibilità per Monti di iniziare nello Studio Ovale, e continuare a Chicago, un dialogo con Obama teso a collocare l'Italia nell'ambito di un'Alleanza che tende a espandersi verso il Medio Oriente e l'Asia in coincidenza con la progressiva fine delle operazioni di combattimento in Afghanistan. Ciò per l'Italia comporta la necessità di iniziare a definire il proprio interesse nazionale di fronte ai due maggiori eventi che si stanno consumando oltre il lato Sud del Mediterraneo: la trasformazione del mondo arabo-islamico con l'emergere di nuove, imprecisate leadership al posto di despoti e dittatori frutto della stagione dell'anticolonialismo; il trasferimento dell'epicentro delle relazioni internazionali nell'Oceano Indiano per via degli interessi conflittuali della Cina e degli Stati Uniti di controllare le rotte energetiche che lo attraversano e da cui dipende la crescita delle economie emergenti e dunque di buona parte del Pil del pianeta.

La ricerca ISPI analizza le dinamiche politiche, strategiche ed economiche del sistema internazionale con il duplice obiettivo di informare e di orientare le scelte di policy.

I risultati della ricerca vengono divulgati attraverso pubblicazioni ed eventi, focalizzati su tematiche di particolare interesse per l'Italia e le sue relazioni internazionali.

Le pubblicazioni online dell'ISPI sono realizzate anche grazie al sostegno della Fondazione Cariplo.

**ISPI
Palazzo Clerici
Via Clerici, 5
I - 20121 Milano
www.ispionline.it**

© ISPI 2012